TECHE UDINE

MANOSCRITTI

FONDO JOPPI

Manoscritto n. J_MSS_0651

I manoscritti che compongono compongono il fondo, assieme alle migliaia di testi a stampa - compresi rari incunaboli e cinquecentine - il Fondo Joppi, sono quasi esclusivamente di interesse friulano. La raccolta si è formata nell'arco di una sessantina di anni grazie alle ricerche di Vincenzo ed Antonio Joppi.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine - Inventario dei manoscritti del Fondo Joppi
https://www.techeudine.it/fondo-joppi
https://www.sbhu.it/

651.
JOPPI

Al Cavaliere G.Batta Svratico

Consigliere di Governo, e Reg.° Delegato della Provincia di Padova

Relazione

sullo stato dell' amministrazione della Provincia suddetta,

Letta nella seduta della Congregazione Provinciale

dei 6 Luglio 1820.

Sogliono i pubblici Corpi letterarj, politici ed amministrativi nelle
solenni loro tornate dare agli studj ed ai lavori cominciamento
coll'esporre quanto per essi si operò nel precorso intervallo di tempo,
sia per istruire pienamente i deliberanti dello stato degli affari
pei cui devono versare, sia per trarne dal passato norma e consiglio per
l'avvenire, sia finalmente per rendere autentica testimonianza ai
loro committenti delle cure prestate e degli ottenuti risultamenti. Il
quale esempio d'imitazione degnissimo e di molta ragione ripieno
sembra in singolar modo a questo Provinciale Collegio convenirsi,
come a quello che una importante rappresentanza sostiene ed eser-
cita una grave tutela, e le di cui operazioni annualmente quasi
per una determinata orbita si aggirano, ed annualmente ai
medesimi punti si riducono. Che pei la odierna seduta debba di-
si solenne, e considerarsi per noi come principio di migliori impren-
dimenti, non potrà rivocarsi in dubbio, se questa Congregazione oggi
per la prima volta si onora della presenza del suo novello Preside,
che vivo dei plausi d'altra Provincia e circondato dalle speranze
della nostra venne ad occupare quel seggio a cui l'antico domicilio,

e le passate congiunture sembravano chiamarlo naturalmente, per tal modo formandosi un'utile sodalizio fra le celebrate doti del Magistrato, e le esperimentate virtù del Cittadino. E giova credere che Egli, anziché rivolgere in oggi l'attenzione a speciali argomenti che meglio fornirannno materia a successive disamine, amerà piuttosto che sotto generali punti di vista gli si presentino le varie parti di amministrazione a questa Congregazione raccomandate, la loro condizione attuale, le principali operazioni intraprese, il loro progresso, lo scopo a cui tendono, ed i miglioramenti che per esse introdur si potrebbero nella economia interna di questa Provincia, locchè precisamente lo spirito, o per meglio dire l'intendimento della Congregazione medesima spiega e dimostra. Nè io in sì laboriosa investigazione oserei oggi prepormi a guida, se l'ufficio mio l'obbligo non m'imponesse di riferire ciò che si è fatto, e se nell'adempierlo dato non mi fosse di pormi nelle orme di questa Magistratura, e degli onorevoli membri che la compongono in addietro seguiate, e del senno loro interamente nella mia esposizione prevalermi.

Prendendo pertanto con tali auspicj nel non facile cammino le mosse, dirò innanzi ad ogni altra cosa che questa Congregaz.e da principio fu di prima Classe dichiarata, e poscia di seconda, e che perciò ora si compone di sei Membri rappresentanti la Provincia e di un settimo rappresentante la Regia Città di Padova.

Questi

Questi Deputati in quattro Sezioni si dividono, e ad esse sono demandate le speciali Commissioni che ai rispettivi titoli si riferiscono, ed è pure affidato l'esame di quegli oggetti speciali che per la straordinaria loro estensione o per la gravità delle circostanze che li costituiscono non possono essere abbastanza cogli ordinarj referenti discussi, e dilucidati. Nel fissare le attribuzioni delle singole Sezioni si ebbero per norma quelle che la Patente Organica 24 agosto 1815 alle Congregazioni Provinciali in tempo accordava, onde fossero in esercizio almeno la memoria serbare della facoltà che in addietro si furono concesse: quindi alla 1.ª Sezione si addossò l'amministrazione provinciale, quella dei Comuni alla seconda, gli oggetti d'acque e strade alla terza, ed all'ultima gli affari della pubblica beneficenza. Questa divisione quella determina naturalmente delle materie, sulle quali oggi mi permetterò di brevemente versare.

Articolo primo

Censo

L'attuale Provincia di Padova è costituita per la massima parte dall'antica; ma nelle successive variazioni del compartimento territoriale si smembrarono da essa i Distretti di Cittadella e di Dolo, e ci si aggiunse per iscarso compenso quello di Monte. La sua circonferenza è di circa 160 miglia italiane, e la superficie è di campi padovani 570,000 circa, dei quali quattro sesti circa

sono parte in coltivazione, ed i rimanenti sono valliivi, paludosi o boschivi, od occupati da strade, stenni, e fossi, e dei quali soli 81752 g. 3 sono descritti nelle tavole censuarie. Sopra questa superficie si muove una popolazione di 283138 abitanti, la quale giammai corrisponde pienamente alla forza produttiva del suolo ed ai lavori che si potrebbero in conseguenza eseguire, è almeno distribuita con una sufficiente proporzione sopra le varie parti della superficie medesima: si può calcolare infatti che nel distretto di Padova siavi un individuo per ogni area circa di G.l. 1.--.104 in quelli di Noale, e Montagnana di G.l. 2, in quelli di Este e Monselice di G.l. 3, in quelli di Mirano, Battaglia, Conselve e Piove di G.l. 2.--.180, in quelli di Campofampiero e Piazzola di G.l. 2.1, ed in quello finalmente di Teolo di G.l. 2:3.-

Premesse queste elementari notizie locali ora riferire che il Catasto Padovano avanti l'epoca 1810 non era distinto per Comuni, non costituito a capitale, ma complessivo per tutta la Provincia, e rappresentante la sola rendita dei fondi, ed era tanto vario nei suoi principj, ed imperfetto nelle sue parti, che la Commissione esistente nell'anno 1809 deliberò di erigerne un nuovo. A quest'oggetto si fecero compilare dai Municipj le Notifiche dei Beni colle occorrenti indicazioni, si confrontarono queste specifiche con quelle produtte dai possidenti nell'anno 1808, e si aggiunse poi l'altro alle prime tutto ciò che

di

di più rinvenivasi nelle seconde. Questi beni poi furono estimati da dodici Periti in un congresso di pochi giorni, senza ispezioni locali, e sull'unica base del così detto Estimetto pubblicato dal Governo Veneto nell'anno 1692; furono quindi divisi in tre classi, e si diede a queste un progressivo valore, operandosi in modo che il suddetto Estimetto somministrasse la media proporzionale, e che nel determinare i prezzi si avesse riguardo ai miglioramenti o deterioramenti avvenuti nei fondi delle diverse Sezioni. Detto a ciò l'Estimo locale, o per meglio dire pagarile fu ridotto a capitale, dandosi alla cifra la denominazione di Ducato, si compilarono i Sommarioni, e si compenetrarono sotto un solo numero di Catastro quei fondi che avevano lo stesso padrone, la stessa ubicazione, e la stessa cifra. In seguito però i reclami insorti, specialmente contro la fatta classificazione, che non si poteva esattamente verificare per mancanza di dati, e di elementi, determinarono ad abbandonare la distinzione delle classi, e ad attenersi ai soli prezzi della classe media, riducendo in conseguenza i Sommarioni, e coll'appoggio di questi formando poscia i registri di trasporto.

I metodi con cui queste operazioni vennero dirette produssero infiniti errori nelle intestazioni dei possidenti, e nelle indicazioni dei fondi cagionati dalla mancanza d'ispezioni locali, e fecero sì che i Municipj non ben conoscendo i rispettivi loro confini commettessero non poche duplicazioni; che queste fossero

accresciute dal confronto colle Notifiche 1805 seguito dalla materiale aggiunta di tutto ciò che in queste di più si scorgeva, figurando per tal modo gli stessi beni, e sotto il nome del possessore del 1805, e sotto quello del 1809; che la compenetrazione sotto un solo numero dei pezzi diversi di terra impedisse di bene identificare i fondi nei trasporti d'Estimo; che da ciò derivasse una somma confusione nell'esercizio degli atti fiscali, ed un grave nocumento alle appuntazioni d'Estimo, facilmente prendendosi dai Municipj la parte pel tutto; che l'estimazioni applicate senza la previa necessaria analisi aver più inconvenienti di vero ripero, dopo che tutte le qualità dei fondi erano state confuse colla regola del valore attribuito alla Classe media; che la generale omissione di tutti i Fabbricati, Città, Borgi, ed Edifizj della Provincia assolvesse questi dalle imposte loro incumbenti, e ne sopracaricasse gli altri beni ignitti; che finalmente la irregolare scrittorazione dasse luogo a frequenti fallacie nell'impianto primitivo, ed a conseguenti inevitabili contraddizioni nelle risultanze. Quando poi si volle a tanto disordine apporre un riparo, non si seguirono metodi migliori, nè per giungere alla verità si batterono strade diverse da quelle che avevano dapprima condotto all'errore. Parve anzi allora che agli altri mali si aggiungesse la frode, e che il desiderio di celarne levare sulle sventure dei possidenti assumesse le sembianze

sembianze del desiderio di riparare: quindi nessuna regola fissa nel processo delle apprezzazioni, nessuna verità nelle prove, nessuna esattezza nei calcoli; si moltiplicavano le correzioni per prodigare i compensi, si concedevano questi compensi a tutt'altri che al vero creditore, si creava per tal modo una massa di debiti per fare che il pagamento loro sorgente divenisse d'ingiusti profitti, e per tal modo, in mezzo ad una serie ineseante di regolazioni, l'errore non fece che trasmigrare di operazione in operazione, e cangiando forme sovente, rimase sempre in fortuna lo stesso. Per questi motivi il sig. Valerio, che nell'anno 1811 fu nominato Presidente della nuova Commissione in quell'anno eretta, conobbe la necessità di una immediata generale riforma nel senso Padovano, e quindi propose al Governo in primo luogo di rifondere i Catastri coll'appoggio delle Mappe Topografiche già rilevate pel censo stabile, ed in secondo luogo di classificare di nuovo i fondi scegliendo un campione per ogni qualità, e classe, e debitamente analizzandolo onde in tal modo costituire una base alla estimazione censuaria. Annuì il Governo alla prima proposizione, ma non alla seconda, e perciò nell'Aprile dell'anno 1812 si diede mano alla formazione del nuovo Catastro appoggiato alle Mappe, e sebbene le operazioni incontrassero da principio qualche difficoltà

prodotta o dalla ignoranza, o dalla pertinacia delle Deputazioni Comunali, pure in seguito progredivano felicemente, ed eransi quasi eseguiti due terzi del lavoro, quando sopravvennero i memorabili avvenimenti del gennaro 1813, ed ogni cosa rimase sospesa.

Mentre però a questa generale regolazione si procedeva, il presidente Valtorta non ommise nè sforzi, nè diligenze onde possibilmente rettificare il vigente Catasto, ed introdurvi miglioramenti in fatti d'introdurre, verificando i reclami dei possidenti, e correggendo dietro lunghi esami gli errori di fortificazione. Risulta dalle note della Commissione che oltre 22/m volture allora si registravano, che si eseguivano più di 20/m Correzioni per ommissioni, duplicazioni, e false apportazioni, e che l'Estimo locale ascendente dapprima a D.ti 5,169,774. 66 si ridusse per esse nell'Anno 1815 a soli D.ti 4990,788. 30. L'ultimo Censuario progredì quindi sulle medesime traccie da quel benemerito funzionario segnate, e se non è ancor compiuta la ardua fatica di purgare l'estimo padovano dall'immensa mapa d'errori che vi furono dapprincipio introdotti, essa più di sì almeno d'molto avanzata. In fatti il prospetto generale delle rettificazioni negli anni decorsi dai Periti inseriti, il quale può considerarsi come il vero Termometro della regolarità degli Estimi, e come l'indicatore giusto dei miglioramenti,

o

o peggioramenti in essi avvenuti, dimostra che dall'anno 1806 a tutta la vista Marzo 1810 le retrodazioni ammontavano alla somma di £ 1,910,058.08, che dalla vista Maggio a tutto il 1813 esse ascesero al valore di £ 2,001,861.02, che nel triennio 1814. 1815, e 1816 non furono che di £ 326,285, 58, che finalmente nel triennio 1817. 1818, e 1819 non ne vennero intimate che per £ 104,5[illegible]. Questi fatti provano meglio di ogni ragionamento l'utile effetto nel nostro Censo prodotto dalle ultime operazioni eseguite per verificarlo.

Da questa breve, e miserande istoria si deduce facilmente che per conoscere esattamente lo stato attuale del Censo Padovano, e per bilanciare le attività o passività che dalla sua condizione alla Provincia derivano, è necessario considerarlo sotto tre aspetti diversi; primo sotto quello del Censo corrente, il quale somministra le basi alla esazione delle imposte ordinarie; 2do del Censo arretrato, che comprende i risultati delle variazioni in vari tempi eseguite nelle calibrazioni delle singole Ditte, e che dà luogo a delle esazioni straordinarie; terzo del Censo retrodato il quale è costituito dalla sostanza apparente ai privati a salvo dei loro tributi e non verificata, e che perciò divenne di proprietà della Provincia. Premesso sopra queste diverse parti è luogo una qualche notizia di esperienza.

Ed in quanto al Censo Corrente dei 70 Milioni di Fondi che formano l'Estimo provvisorio delle Provincie Venete, 14 Milioni, e 500 Mille sono attribuiti alla Provincia di Padova, e dei 60 Milioni di lire che costituiscono la rendita presuntiva delle Provincie stesse 11,304,163. 45 sono alla nostra attribuiti. Dietro a ciò, dei 12 Milioni costituenti la imposta prediale ordinaria che dalle Provincie medesime esser deve pagata una quota di 2,235,510. 04 incombe a quella di Padova, e parimenti incombe ad essa una quota di £ 465,731. 26 sopra la sovrimposta di 2 Milioni e mezzo, che attualmente in un annuo ordinario tributo più dette convertita. Questa somma complessiva di £ 2,701,241. 30 forma pertanto l'importo delle imposizioni prediali dovute dalla Provincia al Tesoro, e si esige in quattro eguali rate trimestrali scadenti nei Mesi di Gennajo, Aprile Luglio ed Ottobre. Esa però viene con proporzionale riparto distribuita fra i Possidenti sopra l'Estimo locale rappresentato, come si è detto, da una cifra denominata Ducato, ed esprimente il valore Capitale dei Fondi, il quale nell'intiero Territorio Padovano ascende a Ducati 43,551,621. 44. È però da riflettersi che oltre a questo Estimo Capitale, avvene due altri nella Provincia entrambi costituiti a rendita e valutati in lire Venete, l'uno dei quali è applicato all'interno della Città di Padova, la quale rimase sempre in tal modo Censita, e l'altro al Distretto

di

di Noale, ed alla Frazione di Asolo, che furono dalla Direzione Provincia staccati, ed alla nostra aggregati. Perciò l'Estimo rispettivamente stabilito dal Governo è di Lire 14,500,000, l'Estimo pagante effettivo, e vigente nella Provincia è di Lire 13,554,621.74 più di Lire 1,184,638.18 di rendita spettante all'interno delle Città di Padova, e di altre Lire 1,205,939.13 parimenti di rendita appartenenti al Distretto di Noale, ed alla Frazione d'Asolo: l'uno è fisso ed inalterabile, e dovrà nella presente misura rimanere fino all'attivazione del Censo stabile; l'altro si altera ogni anno a seconda delle rettificazioni che si praticano, e quindi nel tempo stesso che si modifica il valore totale; mutasi altresì il valore speciale delle singole Cifre, le quali qualunque sia il complessivo loro importo star devono sempre collo Scalato in una costante proporzione, onde in ogni tempo un'eguale prodotto somministrare al Censo. L'Estimo poi sopra indicato è diviso nella nostra Provincia fra 3505 Ditte sensite.

Esposti per tal modo gli elementi positivi del Censo corrente non può la Congregazione Provinciale render conto del modo con cui attualmente procede la esazione dei tributi, e la condizione presente delle Specialità della Provincia, e dei Comuni. Ad esso soltanto è attribuita la cura di vegliare sopra la condotta del Specialità Provinciale, di verificare i versamenti che da lui esser devono fatti nell'Erario, di esaminare le

Irregolarità

frequenti istanze che si producono dai Censiti contro l'abuso dei diritti fiscali, e di pronunciare il proprio giudizio nelle controversie che fra gli Esattori Comunali ed il Provinciale, o tra gli Esattori medesimi, ed i Municipj talora hanno luogo. Ma le operazioni metodiche concernenti la riscossione delle imposte, i Conti fra i Ricevitori, e le pubbliche amministrazioni, la delibera delle Ricevitorie Provinciale, e quella delle Comunali, i conseguenti Contratti, l'esame delle fideiussioni, ed ogni altro relativo oggetto, divennero argomenti estranei alle cure di questa Magistratura, a cui pure sembravano dalle Patenti Sovrane 24 Aprile 1815, e 18 Aprile 1816 chiaramente attribuiti, ma alla quale d'altronde le ultime Sovrane disposizioni tolgono in tutto ciò ogni diretta, od indiretta ingerenza. Pare però che in questa Provincia la esazione dei tributi ordinariamente si compia, e che oltre a quattro quinti del carico imposto spontaneamente si paghi dai censiti in tempo utile, appena un decimo poi rimanendo agli Esattori, per cui esercitare il rigore dell'esecuzioni fiscali. Forse una maggiore, ma non però insuperabile, difficoltà presenta la riscossione della Tassa personale, e del Contributo Mercimoniale, di cui l'una dà un prodotto annuo approssimativo di £ 320,000, e l'altro di £ 60,000.

Dal Censo corrente all'arretrato passando, è dovuto

la

la Congregaz.^e Provinciale fin dalla prima sua istituzione considerare, che le continue variazioni avvenute nelle allibrazioni delle singole Ditte avevano per le une prodotto dei crediti e per le altre dei debiti; che l'interesse reciproco della Provincia e dei censiti era di procedere ad una regolare compensazione fra le attività e passività, onde non porre in contraddizione la realizzazione di quelle colla estinzione di queste, e non danneggiare per tal modo gl'interessi e dell'Amministrazione, e degli Amministrati; che per far ciò era d'uopo prima di ogni altra cosa di riconoscere le rettificazioni in addietro eseguite, e di rilevarne i fondamenti e le ragioni; che quindi indispensabile riusciva di liquidare i conti fra il Corpo d'Estimo, e tutte quelle Ditte, la cui cifra ebbero a subire delle alterazioni, prendendo per base di questo conto i risultati dei registri e dei quinternetti nell'Uff.^o del Censo depositati, e deducendo da esso in ultima analisi o il debito del censito di rifondere al Corpo d'Estimo le somme non pagate per la occultazione, o per la ossenità de' suoi fondi, o il debito del Corpo d'Estimo di compensare il censito pei carichi da esso incompetentemente sostenuti per la fallacia delle cifre attribuitegli; che per tal modo oltre al provvedere alla garanzia dei pubblici o dei privati diritti si avrebbe eziandio operato un sicuro e progressivo miglioramento nel Censo generale, correggendo gli errori, togliendo

possibilmente le occultazioni, e le eventuali o maliziose oscurità diluciando. Ed considerato in pari tempo la Congregaz.e medesima, che se incombeva all'Uff.o del Censo di eseguire la liquidazione delle Sifusioni, e dei Compensi di Estimo, non ispettava però ad esso d'ordinare e dirigere la esazione delle une ed il pagamento degli altri; ch'esso per massima inalterabile di amministrazione non poteva riguardarsi che come un'Uffizio ausiliario non avente alcuna ingerenza diretta od indiretta nei movimenti di Cassa; che questo ramo di amministrazione dovevasi tenere dagli altri affatto separato, e le sue attività esclusivamente applicarsi alla estinzione delle corrispondenti passività; che quindi i metodi di ogni operazione, le forme dei registri, le condizioni della esazione, le epoche di essa e la erogazione delle somme riscosse dovevano esclusivamente essere da questa Provinciale Congregaz.e determinate.

In conseguenza di tali considerazioni, e dietro le analoghe rimostranze che vennero al Governo rassegnate e le disposizioni che furono da questo impartite, s'istituì in questa Provincia una speciale Amministrazione denominata dei Compensi e delle Sifusioni di Estimo, l'oggetto della quale è propriamente quello di esigere dai Censiti quanto da essi si deve, per essere loro stato in addietro attribuito un'Estimo od oscuro o minore del giusto, ed in pari tempo di pagar loro i crediti che professano

no pesi inerenti ai carichi sostenuti fino al momento della ottenuta rimozione di Cifra. Perciò quest' Amministrazione divenuta in ogni sua parte dalla Congregazione Provinciale procede mediante un' Ufficio di Liquidazione eretto presso quello della Scritturazione Centrale, il quale si occupa della verifica delle partite aventi o debito o credito, e periodicamente trasmette i Quinternetti delle Riscossioni da riscuotersi, e gli Elenchi dei Compensi da pagarsi, e mediante un' apposito Stabilimento economico, il quale è soggetto a tutte le discipline generali prescritte dal titolo 2.° della Patente 18 Aprile 1816, ed a quelle speciali che si riputarono per esso necessarie, e nella di cui Cassa ogni esazione ed ogni pagamento di tal natura si concentra. È poi evidente che tanto l'esazione quanto i pagamenti in due modi si verificano o con effettivo danaro, o mediante Contrapposizioni, poichè è frequentissimo il caso che il Servito medesimo debba ad un tempo soddisfare ad una riscossione e riscuotere un compenso per cui fondi in varie Comuni fissati, nel qual caso naturalmente il debito col credito si compolida, ed a vicenda l'uno e l'altro si estinguono.

Queste vaste e complicatissime operazioni sulle quali la Congregazione Provinciale in ogni tempo esercita un' attentissima vigilanza, e che una serie quasi infinita di atti, d'istruzioni, di Controversie, e d'investigazioni promosse, diedero fi-

nora

ura risultati corrispondenti alla loro importanza, e tali da poter meritare una speciale disamina, e da poter far fede delle cure prestate, e delle sostenute fatiche. Le rifusioni liquidate per aumenti d'Estimo, e per partite oscure, e passate fino a questo momento in iscossa ammontano alla considerabile somma di £ 391,458. 69. I compensi in pari modo liquidati, ed in sette Elenchi compresi ascendono ormai al valore di £ 242,300. Di questi £ 50,360 furono pagate con effettivo danaro, ed altre £ 221,018. 19 furono ammortizzate, mediante Contrapposizioni, avvertendosi però che le partite comprese in questa ultima somma, non tutte negl'indicati Elenchi sono descritte, cosichè una gran parte del debito da essi rappresentato rimane tuttora da soddisfarsi. L'esazioni e i pagamenti però non furono il solo effetto delle indicate operazioni, giacchè per esse l'Estimo generale ebbe una sottrazione di falsi valori per D.ti 879,122. 74 ed un'aggiunta di valori reali dapprima occulti per Ducati 768,570. 46, le quali due somme esprimono in sostanza una corrispondente quantità di rettificazioni eseguite, e di miglioramenti introdotti. Ad onta però delle esposte risultanze la Liquidazione generale è ancora dal suo compimento lontana, mentre da alcune indagini eseguite puossi in via approssimativa calcolare che superano il valor di un Millione i compensi che rimangono tuttora d'appurarsi, che ad oltre £ 650/m ascendono le

le riflessioni da porsi in chiaro, e che in aggiunta a tutto ciò ar-
vi tuttora un'Estimo oscuro da depurarsi dell'importo di Ducati
1,017554.72, il quale, non considerassi come la posta delle miniere,
che finora arricchirono le Casse del Tesoro e della Provincia, e dalla
quale pure la Chimica amministrativa un qualche prodotto si
promette di ricavare). Prima però di concludere la esposizione dello
stato di questa parte di Amministrazione, devonsi necessariamente
due riflessioni soggiungnere: primo, che quanto sono in essa certi
e positivi i debiti del Corpo d'Estimo costituiti dai Compensi, al-
trettanto dubbj, e soggetti ad inevitabili eccezioni sono i di lui cre-
diti nelle riflessioni consistenti, poichè le Ditte che devono questi
ultimi soddisfare o soggiacquero nel lungo decorso intervallo
ad alterazioni tali, che difficile spesso, e talora impossibile riesce
il rinvenirle; o si armano prima di subire l'esecuzioni fiscali
di tali difese che l'esecuzioni medesime inceppano, rallentano od
impediscono; o finalmente in tale economica condizione si ritro-
vano da meritare per la gravità delle circostanze loro indulgenza,
per tutte le quali cose si accumulano sui registri dell'Estatore le
sospensioni, le eliminazioni, e le abilitazioni, e quindi la rea-
lizzazione dei fondi tarda divenne, e male ai desiderj dell'Amminis-
trazione risponde: 2do che l'esperienza sembra avere ormai di-
mostrato che difficilmente col semplice prodotto delle riflessioni
potranno i compensi soddisfarsi, e prodursi così un perfetto

3

pareggiamento fra i debiti, e i crediti Censuarj della Provincia, e che quindi per sistemare questo ramo di amministrazione, e per far ragione ai continui reclami dei Creditori convenne ad altre risorse ricorrere; per conseguire il quale oggetto utile in qualche modo sarà la esazione delle Retrodazioni che tuttora rimangono da realizzarsi, e delle quali si è già discorso in appresso, ed accomodato espediente sarebbe pure quello di dar mano alla più volte invano progettata applicazione dei Catasti alle Mappe, la quale svelerebbe quella significante quantità di fondi, che tuttora in questa Provincia rimangono occulti, e divenebbe in conseguenza ampia, e sicura sorgente di risorsi, capaci, non che di estinguere i debiti della Provincia, di somministrare eziandio altre somme ad altri bisogni opportune. Ma questa applicazione anche recentemente invocata non può per Suprema Decisione aver luogo in pendenza dell'attivazione del Censo Stabile, sebbene il lungo corso d'anni, che per istituire questo Censo vendesi necessario, induca nell'opinione, che la proposta provvisoria misura avrebbe avuto il tempo di esercitare la desiderata influenza sulla prosperità interna della Provincia, e quello eziandio di divenirne autica.

Ed alle summentovate retrodazioni rivolgendo ora il riflesso, poichè esse pure formano una parte integrante della nostra Censuaria Amministrazione, dirò prima d'ogni

altra

altra cosa?, che sotto il Governo Italiano in due grandi parti si divideva l'Amministrazione delle Retrodazioni del Dipartim.to del Brenta; la prima comprendeva i fondi retrodati per debiti anteriori alla terza rata prediale dell'anno 1810 scaduta nel Mese di Maggio, la seconda quelli retrodati posteriormente. Siccome nella prima epoca i Catastri Censuarj non erano divisi per Comuni, nè questi in conseguenza formavano separati Corpi d'Estimo, così la retrodazione si verificava allora all'intero Dipartimento, al quale incombeva l'obbligo della corrispondente indennizzazione verso i Ricevitori, e quindi ad esso appartenevano i fondi relativi. Perciò venne per questi istituita un'apposita complessiva Amministrazione col titolo di Economato, ma eseguitasi però colla rata Maggio 1810 la riforma dei Catastri, ed attribuitosi con essa a tutte le Comuni il rispettivo loro Censo, ogni Municipio divenne separatamente risponsabile della propria quota d'imposte, e come tale assunse le retrodazioni nel proprio Circondario avvenute, e si caricò delle corrispondenti reimposizioni. Quindi per disposizione della Prefettura ogni Comune divenne l'Amministratrice de' suoi fondi retrodati, e doveva a norma delle emanate istruzioni procedere alla loro alienazione, ed erogarne poscia il prodotto conformemente ai proprj bisogni.

Entrambi però queste istruzioni non corrisposero

pienamente al loro scopo, e fin che la imperfezione del Censo Pa-
drano, e la inesattezza dei metodi fiscali avessero rese le fortune
rettificate un'ammasso piuttosto di falsi che di reali valori, fin
che le gravi spese frequentemente rese necessarie o dai bisogni
o dai principj del passato governo obbligassero talora a delle
operazioni intempestive e male calcolate, fin che finalmente
la malizia o la imperizia degli agenti avessero cangiurato
coi vizj del sistema allora vigente, è certo che gravissimi pesi
ebbero a soffrire i Cenviti pel pagamento delle Retribuzioni,
e che queste poscia o distratte per altri oggetti, o dissipate, o
sottratte a vinn profitto indendavano, giovando talora ai pri-
vati interessi, e sempre le pubbliche speranze deludendo. Ad
interrompere il corso di queste disordinate amministrazioni
sopraggiunsero i cangiamenti politici del principio d'Ot-
1813, e nelle perturbazioni di quel tempo l'Economo abban-
donò l'Uffizio, e ne disperse i registri, e le Comuni lasciarono
quasi giacenti le fortune ad essi affidate, finchè ridonata
la tranquillità a questi Paesi colla istituzione del nuovo
Governo, la provvisoria Prefettura potè anche di tale og-
getto occuparsi, e conoscere e proporre quegli espedienti
che valessero a torgliere questo ramo di amministrazione
dall'inerzia in cui trovavasi, e dare ad esso un'impulso, ed
un movimento regolare, e perenne.

A

A quest'effetto esso nell'anno 1814 sopraggiunto all'approvazione del Governo un nuovo Piano per regolare la materia delle retrodazioni, il quale due precipui oggetti contemplava, la verifica cioè, e la liquidazione delle restituzioni appartenenti tanto al Dipartimento quanto alle Comuni, e la concentrazione dell'Amministrazione di esse in un solo Ufficio. Al primo oggetto si provvedeva colla istituzione di una Commissione Liquidatrice, al secondo con quella di un'Amministrazione generale residente in Padova. L'una rilevare doveva tutte le partite rimaste giacenti tanto presso l'Economato quanto presso le Comuni, riconoscere i loro fondamenti, ridurle al loro giusto valore e poscia passarle in ricapo; l'altra doveva incaricarsi della loro realizzazione, eseguire a tal'uopo gli atti fiscali colla scorta delle Leggi vigenti, e di quelle peculiari discipline che venivano stabilite, e quindi versare i prodotti nella Cassa Centrale, onde fossero applicati a benefizio o del Dipartimento o dei Comuni a norma dell'originaria spettanza dei fondi da cui derivavano. Oltre a ciò la Commissione Liquidatrice doveva egiandio formare la resa di conto tanto dell'Economo quanto degli Amministratori, e Ricevitori Comunali che avevano avuto ingerenza nella materia delle Retrodazioni, e questa operazione doveva immediatamente tener dietro alla liquidazione delle partite da realizzarsi.

Questo piano venne dal Governo pienamente approvato nell'anno 1815, e quindi fu tosto istituita la prefata Commissione, ed eretta la nuova Amministrazione generale, la quale dietro la speciale superiore approvazione e mediante regolare Contratto venne assunta dal Signor Bernardo Rose Massier. Entrambi però questi Uffizj non poterono porsi subito in istante in piena attività, perchè il primo avea d'uopo di raccogliere da tutti i punti della Provincia quegli atti, e quelle notizie che gli si rendevano necessarie per intraprendere la prescritta liquidazione, e senza almeno un principio di questa non poteva naturalmente il secondo iniziare il proprio esercizio. Da ciò avvenne che la loro effettiva attivazione non ebbe luogo giammaichè verso il principio dell'anno 1816, cioè quasi contemporaneamente a quella della Congregazione Provinciale, cosicchè questa ebbe le superiori sue ispezioni sul nuovo sistema delle Requisizioni, fin dal momento in cui venne ella mandata ad effetto. Oltre a tale interessante circostanza devesi avvertire eziandio che essendo stato prefisso alla Commissione di liquidare prima le Requisizioni partite spettanti ai Comuni, cioè quelle intimate posteriormente alla metà Magg.o 1810, poscia le altre appartenenti alla intera Provincia, e quindi di alla citata epoca anteriori, ne segue che le prime furono già passate in iscorso e per la maggiore parte realizzate,

e che le seconde non lo sono per anco.

Pertanto coll'Anno 1816 ebbero principio le operazioni della nuova Amministrazione dei Beni Retroduti, le quali nei primi mesi lentamente si avviarono, e poscia con una crescente rapidità progredirono a misura, che più estese, e meno tarde, e difficili divennero le liquidazioni della Commissione. Queste ormai si verificarono sopra la sostanza spettante a tutte le Comuni della Provincia; quindi alla fine del Mese di xbre 1819 trovasi passata in iscossa la imponente somma di £ 1,022,064. 97, delle quali £ 327,550. 97 furono realizzate o coi riscatti, o colle vendite, £ 180,246. 90 furono eliminate o contrapposte, £ 71,251. 03 furono retrocesse come spettanti a partite oscure, £ 105,127. 40 costituiscono l'importo delle sospensioni tuttora sussistenti, £ 28,298. 65 formano il debito dei Corpi tutelati, e muniti di speciale privilegio, £ 285,775. 31 sono tuttora da realizzarsi, e finalmente £ 23,814. 61 dipendono dalle rate dei prezzi delle vendite non ancora pagate dagli Acquirenti. Che se destasse meraviglia quella grave massa di eliminazioni, di sospensioni, di partite oscure, e di beni da deliberarsi, dovrassi riflettere, che i medesimi errori osservati nell'amministraz.e del Censo, e che rendono meno pronta, e meno utile la realizzaz.e delle riscossioni, si riproducono in quella delle retrodazioni, poichè le false impostazioni dei Censiti si correggevano

bensì

bensì nei tempi passati nei registri dell'Estimo, ma si ommetteva in pari tempo di eseguire una pari correzione nei Quinternetti di Esazione, cosicchè gli erronei carichi in quelli descritti dopo di essere stati inutilmente passati in esazione ai Ricevitori, passavano ad ingombrare gli Elenchi delle Retrodazioni, ed in quelli ristavano; che in conseguenza al momento di rinovare gli Atti sulla base di questi Elenchi i Censiti indebitamente colpiti produssero infiniti reclami, e quindi infinitamente si moltiplicarono l'eliminazioni per le partite riconosciute erronee, e le sospensioni per quelle il di cui riconoscimento esigeva più lunghe, e più estese disamine; che le stesse operazioni eseguite per depurare il Censo generale dalle ossurità che vi erano frequenti, provano che intempestiva speranza sarebbe stata quella di attivare la esazione delle retrodazioni senza risentire l'effetto di quelle ossurità che alle retrodazioni medesime avevano dato origine; che il privileggio di cui sono muniti i Corpi pubblici, come sono il Regl. Demanio, la Corona, i Communi, le Congregazioni di Carità, i Benefizj Ecclesiastici, e le Fabbricerie, e la pubblica tutela da cui sono difesi, pone se non un ostacolo assoluto, almeno un forte inceppamento al corso delle escussioni fiscali, e quindi ne minora necessariamente il prodotto; che finalmente i beni che tuttora rimangono da realizzarsi consistono in

gran

gran parte nelle fidejussioni prestate dai Ricevitori Comunali negli anni 1813. e 1814, e che pei debiti loro in vano escusse dal Ricevitore Provinciale, e perciò retrodate poscia alla Provincia, furono, nell'atto che nuovamente dall'Amministratore generale delle Retrodazioni si assoggettarono al Diritto fiscale, riconosciute per tal modo informi, o per falsa originaria costituzione, o per successive subite alterazioni, o per non eseguite iscrizioni ipotecarie, o pei raggiri, o per le frodi con sorprendente inverecondia dai fidejussori commesse, da non poter in alcun modo provvedere alla esposizione dei Comuni interessati, e garantirne le azioni; sebbene dalla Congr. Prov. non stasi ommessa cura alcuna per riparare a tanto danno, sia eseguendo con ogni cura le relative liquidazioni, sia ad ogni nuova emergenza innovandole, sia munendosi di ogni titolo e di ogni documento, sia invocando il soccorso della politica Autorità, sia procedendo dinanzi i competenti Civili Tribunali, e sostenendo lunga serie di litiggi, la decisione d'una gran parte delle quali pende tuttora. E queste fidejussioni con mala fede prestate, e con peggiore inavvertenza accettate formano per la nostra Provincia una gravissima piaga, poichè dalla loro insussistenza deriva un corrispondente credito a favore del Ricevitore Sig. Bojani, che dimostrò avere adempiuti i propri obblighi verso il Tesoro: credito che e pel titolo esposto e per altri aggiuntivi ascende ad oltre L. 600/m giusta la liquidazione della Ragionateria Provin=

ciale

ciale eseguita, e già rassegnata all'Ecclesso Governo pegli opportuni provvedimenti.

Riassumendo pertanto quanto nell'argomento delle Retrodazioni venne esposto finora, ne segue che due oggetti in tale materia compar devono le cure di questa Congregazione; primo la consumazione delle pendenze concernenti la sostanza retrodata spettante ai Comuni, e derivante dalle imposizioni avvenute dalla vata Maggio 1810 a tutto il 1813, e la liquidazione dei Conti relativi coll'Amministrazione generale del Dipartimento, i quali interessanti argomenti formano in breve con apposito Referato alle deliberazioni di questa Magistratura assoggettati; 2do. la realizzazione della sostanza residua appartenente all'Erario d'Istria, e dipendente dalle Retrodazioni seguite dall'anno 1806 a tutta la vata Maggio 1810, la quale ascender deve alla somma di circa a. 480/m. Per quest'ultimo oggetto sono già pronti gli Elenchi della Commissione liquidatrice, la quale nella compilazione di essi si giovò della passata esperienza, e non contenta delle notizie che le somministravano gli Atti, e i documenti presso di essa depositati, e con ogni diligenza consultati, chiamò le Ditte medesime addebitate a rivedere quella parte de' suoi Conti che la riguardavano, e volle che da quelle le convenienti osservazioni, e dilucidazioni si esponessero. E ben fu salutare in ogni senso la disposizione

di

di quella Commissione, la quale nella selva delle nostre vestroduzioni aspra veramente, e selvaggia, cautamente penetrando, potè, col recidere, e collo sfrondare opportunamente, diradare quelle tenebre nel mistero delle quali si commettevano le colpe, il di cui pensiero ne rinova ancora in noi la trepidazione, e dando ingresso alla luce, e sgombrando gl'intricati sentieri, pose in grado l'Amministrazione di avvanzarsi in essa francamente, ed in essa ai proprj interessi provedere.

Articolo secondo

Amministrazione dei Comuni

Giusta il Compartimento territoriale 8 luglio 1818 la Provincia di Padova si divide in dodici Distretti, ed in 104 Comuni, uno dei quali cioè quello del Capo-Luogo ha una Congregazione Municipale, e quattro cioè quelli di Este, Montagnana, Monselice, e Piove hanno un' Uffizio proprio. Gli altri sono assistiti direttamente dai Regj Commissarj locali, e tutti poi sono tutelati dalla Congregazione Provinciale, la quale determina le loro spese, accorda le occorrenti autorizzazioni per eseguirle, esamina i loro progetti, sanziona i loro appalti, rivede i loro Conti, e provede in ogni parte della loro interna economia. Per l'art.° 50 della Patente Organica 24 Aprile 1815

essa

esa dovrebbe ogiandì definitivamente approvare i loro Bilan=
ci Preventivi e Consuntivi; ma quest'atto venne con recente
superiore disposizione attribuito alla Regia Delegazione, la qua=
le però non fà uso di questa facoltà, che dietro il Voto della Con=
gregaz.e Provinciale, e dietro i lavori preparatorj che da essa
le vengono prodotti. Perciò di niun'altra operazione è tanto
sollecita questa Magistratura, quanto della revisione dei pre=
detti Bilanci, ben conoscendo che dal pronto compimento di
essa dipende la regolarità dell'annuale esercizio, l'utile
impiegamento dei lavori approvati, e l'uso retto dei fondi
ai Comuni accordati. In conseguenza di ciò fin dal principio
di Aprile i Conti Preventivi per 1820 furono da questa Congregaz.e
Provinciale esaminati e rettificati, e poscia nel corso di quel Mese,
ottenuta la sanzione della Reg.a Delegazione, ai rispettivi Munici=
cipj rimandati. Quindi in tal parte l'andamento dell'Am=
ministrazione Comunale nell'anno corrente è pienamente
garantito.

E cominciando a render conto dello stato eco=
nomico attuale della Comune di Padova, la cui condizione
ben più disti dalle altre di tutto singolare, il Bilancio Pre=
ventivo di essa approvato con Decreto Governativo dei 17
Maggio 1820 presenta una spesa complessiva di £ 227,383.
90, alla quale si fà fronte per £ 59,051. 72 con una so=

vrimposta

,ovvimposta sull'Estimo, per £ 55,500 con una Tassa addizionale sui Dazj Consumo, per £ 9,422 . 40 colla Tassa personale di essigessi nel Circondario esterno della Città, e pel rimanente colle rendite proprie di questa, e cogli altri prodotti ad essa attribuiti.

E facendo menzione della Civica amministrazione non si può prescindere dal giusto encomio al benemerito Funzionario che la dirige, il quale redimendola dalla confusione, e dallo sconcerto a cui le passate vicende la ridussero, la ripose negli antichi suoi ordini, riparò a molti danni, ristorò il suo credito, e tale la rese da poter servire giustamente alle altre di modello, e di esempio.

E queste riforme furono eseguite senza ristringersi fra i cancelli d'una troppo rigida economia, poichè conciliando un severo risparmio, ove questo utile e necessario si rendeva, con un'equa liberalità, ove questa a lodevoli risultati riuscir poteva, molte pubbliche opere si compirono, molte strade si costruirono, molte si riattarono, e parecchi abbellimenti sorger si viddero a decoro di questa fiorente Città; le quali cose manifeste apparirono agli occhi di tutti, sebbene la vasta estensione delle Contrade di Padova possa in certa guisa diminuirne il senso, ed attenuare il valore di ciò che si è fatto, col confronto di ciò che rimane a farsi. Ma fra le varie opere intraprese, merita distinta ricordanza la Fabbrica del nuovo Macello, importante oltre £ 40/m, la quale compiuta che sia, formerà un novello

ornamento di questa Città, ed un perenne monumento della pre-
sente di lei Amministrazione.

La spesa delle altre Comuni per l'anno corrente ascen-
de complessivamente a £. 566734. 20, ed a questa si provvede per
a£. 202926. 89 colle sovrimposte sugli Estimi rispettivi, per £. 129570.
66 colla Tassa personale, e pel rimanente coi redditi ordinarj
dei Municipj, fra i quali si comprende il vigesimo accordato con
R. S. M. sull'imposta ordinaria prediale. Questi redditi in sole
36 Comuni sono costituiti in beni fondi, i quali presentano una
superficie di Campi N°. 7969:3:174, un'Estimo di £. 353647. 35, e
di £. 485. 10, ed una rendita di £. 94523:59. La maggior parte
di questi Comunali possedimenti sono regolarmente affittati,
e fin dalla prima sua istituzione una delle cure precipue di
questa Magistratura fu di esaminare le esistenti Locazioni, di
annullare le arbitrarie, di rinovare le scadenti, e di far sempre
che ai prescritti esperimenti d'Asta precedesse un'esatta stima dei
fondi da locarsi. I Beni incolti, perenti, abbandonati ai pascoli,
od al libero uso dei Comunisti non ascendono che a soli Campi 2329:3:194
e questi in gran parte Vallivi, o Montuosi, nè suscettibili di diversa
destinazione, o coltura, cosicchè l'Economista che rivogliesse la
propria attenzione sulla situazione georgica di questa Provincia,
ben tenui argomenti rinverrebbe di declamare contro la perver-
sa estensione dei pascoli Comunali, e contro il dannoso, ed in-

intempestivo

tempestivo abbandono dei pubblici fondi. Alle riforme poi eseguite nelle varie parti delle Municipali Amministrazioni, al severo rendimento dei Conti, a cui si assoggettarono gli Amministratori, al Divieto assoluto d'incontrare spese non approvate, o d'incontrarle in misure maggiori delle permesse, alla sottrazione d'alcuni inutili aggravj, ai miglioramenti insomme che si tentò d'introdurre in tutti i rami delle pubbliche rendite, devesi attribuire se le passività Comunali sensibilmente a confronto di quelle degli anni scorsi diminuirono: la quale diminuzione si scorgerà palesemente, ove si osservi, che se nell'anno corrente la spesa complessiva degli Esercizj Comunali ascende a ₣ 566,734. 20, essa nell'anno 1813, giusta le indagini da me fatte, ammontò a ₣ 1,131,182. 94.

Queste riforme però, e questi sensibili risparmj non impedirono che la Congregazione Municipale con efficace ed operosa sollecitudine dell'importante cura si occupasse di promuovere la prosperità interna dei Comuni, la quale principalmente nella buona condizione delle loro Strade, delle loro Fabbriche, e delle loro Istituzioni consiste, essendo essa intimamente penetrata della massima, che gli Stati, e le premure delle pubbliche Amministrazioni devono dalla sostanza dei fatti, e non già dalla vanità delle parole ispirare. Prescindendo per ora dal ben Censo delle Strade primarie, la costruzione delle quali forma un separato

argomento, il solo riattamento delle strade secondarie inser=
vienti alle comunicazioni delle varie Comuni fra esse, e costituenti
per così dire le linee trasversali della Provincia, presenta am=
plissima materia di ricerche, e d'osservazioni. La Strada che da
Montagnana conduce a Pogiana sul Confin Vicentino, quella
che unisce i due Municipj di Megliadino, quella che scorre per
Saletto, la Via grande di Casale, la Strada del Deserto che facilita
le Communicazioni tra Este ed il Polesine, quella fra i due Ponti in S.t
Urbano, la Strada che unisce i due Villaggi di Arre e di Agna,
quella che immette da S. Pietro Viminario sul Territorio Conselva=
no, quella che scorre pel centro di Conselve, quella che da Ponte
Casale conduce a Pontelungo, quella che apre le Communicazioni
tra Terrassa, Bovolenta, e Conselve, la Strada dell'Olmo nella
Comune di Bagnoli, quella dell' Orsaretto in Legnaro, quella con=
ducente a Villa del Bosco in Pontelungo, la Strada per Ponte di S.
Nicolò e Legnaro scorrente fino a Saonara, quella che in Battaglia
conduce dai Bagni fino al Ponte del Pigozzo, quella che dalla stessa
Comune deve prolungarsi fino a Galzignano, la Strada in Arquà
denominata della Costa, quella in Rovolone della Madonna, le due
in Vò, l'una detta delle Vasche, e l'altra di Zeolo, quella di Bag=
goli chiamata la Marosticana, e quella che dal medesimo Capo=
luogo deve condurre a Camisano sul Confine Vicentino, la Stra=
da detta del Taglio di Mirano, e quella in Camposampiero con

bella

bella illusione chiamata del Corso, finalmente la Strada che da Vigodarzere deve condurre al Tiro, sono le principali operazioni di tal genere, e di tal Classe, che dall'Anno 1817 fino al presente si sono o costrutte, o intraprese, od approvate, e delle quali furono già pagati, o sono approntati nelle rispettive Casse i fondi occorrenti per la summa di L. 188492.12. Oltre a ciò vi ebbero N.o 52 ricostruzioni, e ristauramenti di Case Parrocchiali, di Chiese, o di Campanili impiegandosi per tali oggetti la somma di L. 63470.08. Per ultimo N.o 86 Cimiteri o di nuovo si eressero, o radicalmente si ripararono con un dispendio di L. 102682.24; alla quale non meno grave che triste passività si tentò invano di riparare istituendosi nella Provincia N.o 65 Condotte Mediche, ed applicandosi ad esse un annuo fondo di L. 37726.77.

Questi sono i principali risultamenti dell'Amministrazione corrente dei Comuni: da questa rivolgendo i riflessi all'arretrata, la quale non meno dell'altra occupar deve le cure di questa Provinciale Congregaz.e, deve innanzi ad ogni altra cosa ricordare che l'I. R. Governo colle Istruzioni 12 Mag.o 1817 prescrisse che fossero sulla base dei Bilancj Consuntivi annuali liquidati e classificati tutti i debiti e crediti dei Comuni dall'anno 1806 a tutto il 1815, che si dovessero quindi stipulare delle Convenzioni coi creditori, e coi debitori, e che mediante la realizzazione delle attività, e la estinzione delle passività, e mediante l'uso di quelle straordinarie risorse che fossero necessarie, si dovesse operare il pareggiamento

di

totale delle restanze liquidate. Questa operazione la più vasta e la più complicata che in fatto di Comunale amministrazione esser possa immaginata ed intrapresa, venne eseguita dalle Cancellerie Direttenti della Provincia, e lungo sarebbe il descrivere le indagini infinite rese da esse necessarie, gli ostacoli incontrati, e le cure pazienti che si dovettero da quest' ufficio sostenere per somministrare istruzioni, consigli ed ajuti d'ogni sorte; per formarsene però un esatto ed adeguata idea basta riflettere che rimontare si dovette alle epoche prime della riforma amministrativa avvenuta coll'estendersi che fece fino a noi il Governo Italiano, che si dovettero attraversare degli anni per ogni genere di vicende politiche ed economiche famose, e che non solo le distanze dei tempi, e le conseguenti dubbiezze si ebbero ad affrontare, ma eziandio i replicati abbellimenti, rimaneggiamenti e modificazioni dei Corpi Municipali, gli incendi degli Archivi, le pubbliche insurrezioni, e le tenebre frequenti più dalla malizia e dalla ignoranza che dagli avvenimenti addensate. Ed ogni modo mercè la perseverante vigilanza di questa Direzione Magistratura, e la diligente ed illuminata cooperazione dei Regj Cancellieri, quest'ampio lavoro fu condotto al suo termine, e se non un intiero, e perfetto scopo si raggiunse, almeno un qualche utile effetto si ottenne. Tutte le partite di debito e credito dei Comuni fino all'anno 1815 furono accuratamente rivedute, rettificate, e classificate col concorso eziandio

dei

dei rispettivi Interessati, e la Ragioneria Provinciale dai di cui esami vennero ritenuti i bilanci, e le proposizioni dei Regj Commissarj apposte agli uni, ed alle altre le proprie osservazioni, e quelle eccezioni che in merito, od in ordine le emersero.

Queste preliminari operazioni fecero conoscere che le passività accertate dei Comuni ammontano alla somma di £ 650488.51, e le attività a quella di £ 667989.99, delle quali però una parte non tenue devesi considerare inesigibile; e dietro alle operazioni medesime la Intendenza di Finanza approvò le liquidazioni dei debiti, e crediti, e le relative convenzioni eseguite dai Regj Commissariati Distrettuali, comunicò a questi le osservazioni della Ragioneria di Contabilità per le convenienti rettificazioni, ordinò la segregazione dei debiti, e crediti concernenti i pubblici Corpi, da quelli concernenti i privati, dispose con accurate discipline la riscossione degli uni, ed il pagamento degli altri, prescrisse che i fondi provenienti dalla realizzazione delle attività debbano essere religiosamente alla estinzione delle passività applicati, ed ordinò per ultimo che le fossero fatte conoscere le differenze in più, od in meno risultanti da tale consolidazione, onde riservare le prime ad altri usi, ed approvvigionare le seconde quelle straordinarie risorse che si rendessero all'uopo necessarie. Era pertanto i Regj Commissarj Distrettuali si stavano occupando della esecuzione di tale disposizione, ed i loro risultati venivano di tempo in tempo, ed a norma del loro progresso alla Intendenza di Finanza Provinciale comunicati.

2

Mentre poi i prefati Funzionarj stanno una tale importante incombenza disimpegnando, la Ragioneria occupa della verifica dei Sopra-Conti delle Comuni pegli anni 1816. 1817. e 1818, e della compilazione di un Prospetto dimostrante le restanze attive e passive di quegli anni, eseguendo per tal modo un lavoro esattamente conforme a quello che pegli anni anteriori venne compiuto. La corrispondenza di queste operazioni farà sì che le restanze del 2do periodo, verificate che siano, potranno essere con quelle del primo compenetrate, e che quindi si otterrà con una serie di successivi ed uniformemente disposti lavori il riordinamento di tutta la parte arretrata dell'Amministraz.e Comunale di questa Provincia dall'anno 1806 fino al presente. Se lo zelo degli Uffizj subalterni risponde alle intenzioni di questa Magistratura, e se mediante la loro cooperazione si potrà nel rimanente spazio dell'anno corrente condurre a termine tutte le prescritte operazioni, e consolidare effettivamente le restanze attive colle passive, nei Bilanzj Preventivi dell'Anno ventura si avrà ragione delle differenze in più od in meno risultanti, e, o si applicheranno le eccedenze ad altri bisogni dei Comuni, o si provederà alle deficienze coll'uso di quelle straordinarie risorse che già vennero dal Governo indicate, eseguendosi così quel definitivo pareggiamento che costituì l'oggetto primario degli ordini emanati dalla Superiore Autorità per tale argomento. Per tal modo ejandio saranno mandate ad effetto le seguenti

Disposizioni

disposizioni di S. A. I. il Principe Vice-Re, il quale ordinò che nei Bilanci preventivi delle Comuni esser debbano inclusi i loro debiti, e crediti senza differenza alcuna di generi, o di epoche; inclusione però che non poteva aver luogo, se non dopo la generale liquidazione, e compenetrazione delle rispettive attive e passive, giacchè altrimenti si avrebbero ingombrati i Bilanci suddetti di una massa di partite, od erronee, od insussistenti, e nell'amministrazione corrente si sarebbero introdotte le incertezze, e le confusioni dell'arretrato.

Articolo Terzo

Acque, e Strade

Dei 28 Canali in questa Provincia esistenti ed istituiti per la custodia, e per la regolazione delle acque vaganti, del loro stato economico, della condizione dei loro fondi, e del progresso dei loro lavori, non può questa Provinciale Ingegneria rendere alcun conto, poichè sebbene l'amministrazione di essi le sia stata attribuita dall'art.o 50 della Sovrana Patente 24 Aprile 1815, e sebbene tale attribuzione le sia stata confermata dall'art.o 24 delle Istruzioni 26 Agosto 1817, nulla dimeno un'altra Disposizione le tolse ogn'ingerenza in questa materia. Benchè fin dalla prima sua istituzione vari divisamenti aveva essa concepiti per dar forma più semplice alla loro amministrazione,

più ristretti limiti alle loro spese, maggiore attività alle loro operazioni, ed ai loro lavori una direzione più utile, ed una maggiore corrispondenza fra essi. Ma non che eseguire, questa Congregaz.e Provinciale non potè nemmeno maturare gl'immaginati progetti, poichè rimasta dappertutto spogliata della facoltà di deliberare, quella ogni dì a poco a poco le fu tolta di consultare negli oggetti ai Comuni relativi.

Ma con maggiore profitto potè questa Magistratura rivolgere le sue cure alle strade della Provincia. Fin dall'epoca in cui essa assunse la direzione degli affari interni della Provincia medesima potè ravvisare in quale stato di abbandono e d'irreparabile deperimento si ritrovano le sue strade, e come deperite per vasti tratti a segno da rimanere sovente coperte dalle acque piovevole, interrotte da buche frequenti, e voraginose, ingombre in quasi tutta la loro estensione da sassi, o da strati di fango, che immalgavano delle summenzionate all'atto dei precipizzi, che non offrivano che una comunicazione precaria, ed un'incerto passaggio, pel cui travaglio rimanevano per la maggior parte dell'anno divisi dalle loro centrale i più fertili, ed i più popolati Distretti. Questo aspetto desolante originato alla considerazione dei vantaggi infiniti che la facilità dei trasporti recar poteva ad una Provincia ricca di ogni genere di produzioni, suggerì il primo consiglio del riattamento di quelle strade, e fè pensare in pari tempo, che ove fossero costrutte le vie primarie che formano in certa guisa le spine dorsali della Provincia, le altre minori che a quelle conducono, e che fanno di veicolo tra le varie Comuni, sarebbero

state

fatte dalle cure di queste spontaneamente riattate, e con pronto, e vo-
lenteroso animo, o dai Consigli Municipali ordinate, o dai privati
medesimi coi loro particolari mezzi riparate. E volle una triste ca-
pricio della fortuna, che un tale divisamento degno d'opere secon-
dato da fauste e felici circostanze ricevesse un sicuro e decisivo
impulso dalla più orrida delle umane condizioni, dalla fame, e che
quindi un piano diretto alla prosperità dovesse nei tempi della mise-
ria avere cominciamento ed effetto. Perocchè nell'anno 1817 una
memorabile carestia mietendo fra noi miseramente le vite, e dove-
do pure a quella imperiosa necessità ripiego per parte della Congre-
gazione Provinciale ripararsi, questa considerò che per conciliare i pub-
blici coi privati vantaggi e per soccorrere i miseri senza gravare di un
qualche compenso la Provincia, altro espediente adottare non potevasi
fuori di quello d'intraprendere dei lavori stradali, e quindi pron-
tamente dando mano all'opera, non una ma cinque strade ad un
tempo cominciò a costruire radicalmente. E questo ardito consiglio
per due motivi fu seguito; l'uno per diffondere i soccorsi in un
maggior numero di luoghi, e l'altro perchè si ebbe speranza che
intrapresa che fosse la costruzione di una strada, il buon effetto
avrebbe da per sè trattata la propria causa, ed un'evidente ed irre-
cusabile bisogno si avrebbe manifestato di continuarla. E così in
fatti avvenne, mentre formati colle braccia dei paesani i primi
tronchi di semplice terra, si palesò poscia la necessità d'imbrecciarli,
onde conservare il già fatto, e non attirarsi il rimprovero di aver
con barriere di fango l'uno dall'altro diviso i Paesi, e compiuta l'

l'imbrecciatura) forse il desiderio di continuare i lavori, cosicchè (dall'epoca indicata fino a questo momento non solo i cominciati proseguirono, ma di nuovi eziandio se ne intrapresero.

Avvenne in conseguenza delle esposte cause, che furono costrutte la Strada Comune di Noale e di Mirano per Metri 4858, quella di Piove per Metri 5679, quella di Conselve per met. 8468, quella di Conselve per met 11422, quella dei Masi per met 5133, quella di Abano per met 5246, quella di Teolo per met 10840, quella di Piazzola per met 4160, quella di Camposampiero finalmente per met 7384: Queste varie parti danno una lunghezza complessiva di met 66,614, equivalenti a c.a 37 Miglia Italiane e coll' imprendimento delle varie Strade indicate si contemplò particolarmente lo scopo non solo di assicurare le comunicazioni tra i Capi-Distretti ed il Capo-Luogo della Provincia, ma eziandio di agevolar quelle fra la Provincia medesima, e le conterminanti di Treviso, di Venezia, di Vicenza, e di Verona, di assicurare il trasporto alla pianura delle produzioni dei Monti-Euganei dapprima per più mesi dell'anno od arduo, od impossibile, e finalmente di aprire una via ai forestieri che senza periglio, e facilmente li conducesse alle celebri Terme di Abano e di Monte Ortone. Per sostenere il grave dispendio da simili opere cagionato, la Congregaz.e Provinciale, munita di un Decreto Presidiale, si prevalse nella prima epoca di tutte le risorse, che i varj rami di Amministrazione le somministravano, poichè allora il bisogno di ridurre a salvamento le minacciate vite degli uomini abbreviava le forme, ed ogni anche irregolare

lare erogazione di fondi santa, e legittima rendeva. Poscia la Congregazione fece uso del prodotto della sovrimposta del Centesimo che il Governo nel Mese di Luglio dell'anno 1817 permise di esigere a soccorso dell'indigenza. Finalmente mutati i tempi, e passate quelle tristissime calamità, volendosi all'amministrazione Stradale dare una più retta, e più solida forma si cominciò coll'assenso Superiore a dividere i Comuni interessati in tanti Consorzj quante sono le Strade da costruirsi, si ripartì fra di essi il carico rispettivo a norma del rispettivo beneficio, e s'istituì nel seno della Congregaz.e Provinciale una Commissione Stradale incaricata di dirigere l'amministraz.e di quei Consorzj, di far presenti alla Congregaz.e medesima i loro bisogni, di produrre di anno in anno i progetti dei lavori da eseguirsi, e di promuovere e sorvegliare la loro esecuzione. A questa Commissione è addetto stabilmente un Ingegnere Direttore, con quel numero d'Ingegneri Subalterni, che la quantità e condizione delle opere o da eseguirsi o da progettarsi rendono necessario, e le Perizie da essi compilate vengono assoggettate all'approvazione della Congregazione Centrale, e quindi servono di base alle Aste che per gli Appalti si tengono. Le somme poi che per mandare ad effetto i progetti approvati, e per le spese di amministrazione abbisognano, sono giusta il riparto consorziale incluse nei rispettivi Bilanci dei Comuni, ed ove non sopportino una sovrimposta maggiore dei tre Centesimi per iscudo Censuario, sono direttamente dalla Reg.a Delegazione, giusta i vigenti regolamenti, accordate. Per tal modo sorse un tempo, ed ora procede in questa Provincia l'Amministrazione dei grandi lavori Stradali, la quale dall'epoca prima della sua istituzione fino ad oggi presenta un dispendio effettivam.te incontrato di £ 805,628.07.

Ad

Ed entra però di tante cure e di una spesa sì impo-
nente, per condurre gli incominciati lavori al desiderato compimento,
rimangono tuttora 127,901 metri di Strada da costruirsi; ma a que-
sta gravissima impresa due ostacoli non si oppongono. Consiste l'uno
nel fervidissimo desiderio che anche i Comuni di partecipare tempo pron-
tamente del benefizio dei lavori Stradali; deriva l'altro dalla situazione
attuale economica della Provincia. Ed in quanto al primo, malage-
vole per non dire impossibile riesce che i progetti che si vanno
eseguendo possano in tante minute parti spezzarsi, ed in tante
varie situazioni mandarsi ad effetto, in quanto alle quote pagate
dalle singole Comuni esattamente corrispondano e quand'anche
tale partito non fosse da gravi difficoltà circondato, intempestivo
consiglio sarebbe quello di seguirlo, poichè in primo luogo le im-
prescrizioni delle esenzioni si moltiplicherebbero senza misura
ed in secondo luogo i lavori sulle grandi linee Stradali, con tanta
lentezza procederebbero che impercettibile ne sarebbe l'avanza-
mento, e lunghissimo il tempo necessario per ritrarne un qualche
vantaggio. È vero che riducendosi a minor numero, e quindi mag-
giormente prolungandosi i lavori, conviene che da un lato alcune
Comuni rimangano per un qualche tempo senza un tale bene-
fizio, e che, le Comuni medesime anticipino una qualche somma
per esserne in seguito rifuse, ma senza questo metodo di anticipazione
e di rifusione la Commissione Stradale si sarebbe trovata nell'ine-
vitabile alternativa, o di ottenere sulle varie linee insensibili progressi
locchè avrebbe prodotti i disordini, ed i danni sovraesposti, o di ottenerli
nella necessaria estensione caricando però i Censiti di una sovrimposta
gravissima, e colle loro circostanze affatto incompatibile. La quale
cosa

verità sebbene chiarissima pure non è da ognuno compresa, e la Congregaz.e Provinciale per aver dopo più secoli d'indolenza dato mano al riordinamento delle Strade Padovane, trovasi fol. tanto per non avere la magica forza di compierlo in un istante esposta a fastidiosi clamori, a sveglienti censure, ed a non meritate censure, che necessariamente nell'ardua impresa la perseguitano. Un grande pur al secondo ostacolo, esso è di una ben maggiore consistenza, e l'indicarlo semplicemente ne fa conoscere la forza. Il prezzo dei grani può considerarsi in questa Provincia come il misuratore generale della sua interna ricchezza, e la norma sicura con cui esser devono regolati, e distribuiti gli aggravij sulle Derrate. Quindi la estrema decadenza di questo prezzo muove sensibilmente alle nostre imprese stradali ed ove non si volga, ne impedirebbe ogni avanzo la continuazione. Per tal modo le imprese medesime ch'ebbero principio per la carestia, avrebbero fine per la generale abbondanza; circostanza interessante che ben merita riflessi d'ogni uno, che molto o tutto alle produzioni, poco o nulla ai consumi vogliano attendere, e che con tali principij ciascuno mano tengono e dirigono la bilancia economica delle Provincie.

Articolo Quinto
Pubblica Beneficenza

Il patrimonio dei poveri è amministrato in questa Provincia da 21 Congregazioni di Carità, e rappresenta una rendita complessiva di £ 233,387. 79. Di questa sole £ 38,714. 60 appartengono

partengono agli Stabilimenti di Beneficenza fissati fuori di Padova, e nelle Terre e Villaggi da essa dipendenti, i quali consistono in tre Ospitali, in un' Orfanotrofio, in un Ospizio di Esposti, ed in 28 Istituti Elemosinieri. La maggior parte però delle vendite suddette spetta alle due Congregazioni di Montagnana, e di Este, la prima delle quali supera co' suoi redditi l'annua somma di £ 10000, e l'altra di molto ad essa si avvicina. Oltre gli indicati Istituti trovansi pure nelle varie Comuni della Provincia 5 Monti di Pietà, le di cui risorse si traggono dai Capitali che fanno girare, e che cumulativamente si possono calcolare dell' importo di £ 399000 c.a. Ma l'amministrazione di questi Monti offre tuttora dei gravi disordini, che lo stato incerto e precario delle Congregazioni di Carità non permette presentemente di togliere del tutto. Della riforma di quello di Este recentemente occupossi questa Magistratura, ma non poterono le sue operazioni per l'indicato motivo procedere. Gravissima è pur la sventura recentemente sofferta da quello di Piove: la fallacia dei metodi in esso seguiti congiunti colla mala fede de' suoi amministratori lo espose ad una perdita non ancora ben conosciuta, ma che si presume superare le £ 70/m. Il Regio Commissario locale, dietro le istruzioni ricevute dalla Congregazione Provinciale, attende indefessamente alla verifica degli atti di quello Stabilimento, ed alla liquidazione de' suoi conti, e ben presto i risultati di tali indagini formeranno un' interessante argomento delle deliberazioni di questa Magistratura. Prescindendo però dalla condizione dei Monti, gli altri Stabilimenti esistenti per la Provincia, rispetto a

tenuis

tenui rendite, ed a spese corrispondenti, e sorvegliati costantemente dalla pubblica tutela, non offrono nel loro andamento alcuna importante variazione.

Ben diverso aspetto però, e circostanze ben più imponenti offrono gl'Istituti della Comune di Padova, che provveduti originariamente d'ampie facoltà, ed d'altra parte soggetti a carichi gravissimi, presentano a lato d'estese rendite Comuni, e sempre crescenti bisogni. In fatti la pubblica beneficenza di questa Centrale risultante ora da sette Istituzioni di Carità ha un'annua entrata di aL 196,673.19, alla quale fa duopo d'aggiugnere il prodotto dei Capitali posti in giro nel Santo Monte, i quali si calcolano del valore di aL 805,286.48. Della rendita anzidetta aL 99,490.64 appartengono allo Spedale degl'Infermi, il quale rimesso da una lontana epoca nelle sue bellissime antiche sedi, accoglie abitualmente circa 150 Poveri, sebbene l'ampia capacità del suo Locale conceder potesse facilmente l'accesso ad altri 100. Varie riforme si eseguirono in quello Stabilimento negli ultimi anni, a seconda degli abusi che vi si scopersero o dei bisogni che vi si sviluppavano, e devesi certamente agli utili effetti di esse, se lo Spedale si sostenne a fronte dei gravissimi pesi a cui le sue rendite andarono soggette, e delle spese straordinarie, che specialmente pel servizio dei Militari dovette incontrare. L'ultima eseguita dagli Amministratori di quello Stabilimento, e diretta a togliere gli abusi, e i danni d'ogni sorta, che dall'appaltata somministrazione dei medicinali derivavano, trovasi attualmente sotto i riflessi del Governo, presso cui vivamente l'appoggiarono i voti concordi, e caldissimi della Regia Delegazione, della Cong. Provinciale, e della Centrale eziandio. Le indicate operazioni però non bastano

stano ancora a sanare la piaga profonda dei debiti dello Spedale a cui debbonsi ingenti somme ascendenti, e provenienti in gran parte dalle spese di cura, e trattamento da esso sostenute pei Militari Italiani, e Tedeschi, e per la cura dei pazzi, e dei sifilitici, per cui presenta crediti significanti verso il cessato governo, e verso l'attuale. Sembra il pagamento della maggior parte di questi crediti dipenda dalle norme generali che piacerà alla Savia Corte di stabilire, nulladimeno le circostanze di un Pio Ospitale, e gli specialissimi interessi dell'umanità che seco con esso legati hanno a questo un titolo di sperare una speciale provvidenza a suo favore, ed alla pubblica Amministrazione quello d'invocarla col maggior fervore.

La Pia Casa di Dio destinata ad accogliere quest'infelici, cui illegittimi nascimenti privano dei soccorsi paterni, e quelli ancora che dalla privata miseria sono abbandonati alle cure pubbliche, contiene presentemente 100 fanciulli, e agli ne mantiene in Campagna. Questo stabilimento le di cui spese necessariamente illimitate, male corrispondevano alla sua limitata rendita non oltrepassante le £ 45/m presentemente nel annuo crescente bilancio: ora però la clemente disposizione Sovrana, per cui le Case degli Esposti sono ritenute a carico dello Stato, assicura la sussistenza di questo stabilimento, nè intorno ad esso altro rimane ora a desiderare, fuorchè la prontezza degli assegni Governativi possa colla perennità dei bisogni pareggiarsi. L'Orfanotrofio delle Grazie che contiene 26 individui, ed ha una rendita di c.a £ 20/m, l'Ospizio delle Zitelle Sapienze in cui sono attualmente raccolte 15 Zitelle, e che è fornito di una rendita di c.a £ 10/m sono due Istituti in cui, garantita la disciplina, e provveduto

all'

all'istruzione morale e religiosa degl'individui che vi sono ricoverati; lo studio maggiore degli Amministratori si limita a far sì che le annue spese non superino di gran lunga i redditi annui; cura che sempre ardua riesce, e talora eziandio inutile ritorna.
Nè intorno al Santo Monte altro potrebbesi osservare, se non che decaduto dalla originaria sua insigne ricchezza per la Militare violenza, e per la mala fede de' suoi ministri, ora però provede tuttavia ~~efficacemente~~ sufficientemente ai bisogni della classe indigente, e con retto andamento procede.

Sopra tutti questi Stabilimenti la Congregazne. Provinciale estende una perenne sorveglianza, esaminando le loro spese, rivedendo i loro progetti, approvando i loro appalti, e con ogni studio la loro interna prosperità promovendo. Oltre però a queste cure ordinarie, una straordinaria ora ad essa ne incombe, consistente nella liquidazne. e nel pareggiamento delle restanze attive e passive di tutti gli Stabilimenti di Beneficenza dall'anno 1806 fino a tutto il 1817.. Per questa vasta ed importante operazione simile affatto a quella che pei Comuni venne intrapresa e quasi compiuta furono presso tutte le Congregazioni di Carità istituite delle apposite Commissioni Liquidatrici, ma i lavori di queste non sono in tal guisa avanzati da poter nemmeno in via presuntiva farsi un calcolo dell'importo a cui le restanze anzidette ascenderanno. Il compimento però dei lavori medesimi, per cui sono continue le istruzioni, ed incessanti gl'impulsi di questa Magistratura, spianerà la via alla esecuzione delle nuove massime recentemente stabilite da S. M. per le quali

distrutto

distrutto il sistema stabilito dal Governo Italiano per la pubbli-
ca Beneficenza, devono disciogliersi le Congregazioni di Carità
ed i Pii Stabilimenti a separate Amministrazioni affidarsi. Per
preparare l'attivazione di questa interessante riforma, e per
disporne gli elementi, la Congregaz.e Cent.le ha già da lungo
tempo avanzate al Governo le osservazioni, e le proposizioni
ricercatele intorno al modo di separare o di concentrare i suddetti
stabilimenti, intorno agl'individui che potrebbero alla loro di-
rezione, ed amministrazione destinarsi, ed intorno finalmente
alla misura dei loro stipendj.

Versando sulla condizione dei luoghi Pii di questa Pro-
vincia non si può per ultimo non esporre una dolorosa verità,
ed è che in Padova tuttora la mendicità si sostiene, ed aperta-
mente si esercita. Al primo impulso che diede il Governo per
bandirla, ed all'esempio offerto dalle vicine Città, non furono tardi
gli abitanti di questa a produrre delle generose offerte per
sì nobile impresa, i pubblici funzionarj ad immaginare i pia-
ni opportuni, e molti probi, e zelanti Cittadini ad occuparsi
con ogni sollecitudine dei mezzi necessarj per mandarli ad effetto.
S'impartirono dapprima delle providenze preparatorie consi-
stenti nel purgare il territorio Padovano dagl'indigenti che ad
altri paesi appartenevano, nell'escludere dalla turba dei poveri
nazionali quelli che per malizia o per inerzia vi si fossero in-
trusi, e nel compilare un esatto Prospetto dei veri indigenti: die-
tro alle raccolte nozioni si determinò che il bando della mendicità

non

non si dovesse operare che nella sola Città di Padova, e che gli Stabilimenti per ciò necessarj almeno a 400 poveri dovessero provvedere; si determinarono le spese occorrenti per la loro erezione e quelle necessarie pel loro mantenimento; si richiamarono quindi i Cittadini a far delle Offerte per questi due oggetti; e pel primo si ebbero delle sottoscrizioni per £ 12558. 27, e per £ 36868. 18 pel secondo; si fece un esatto novero di tutte le altre risorse che a tale istituzione potevano essere applicate; si compilò finalmente un piano di esecuzione, e se lo rassegnò al Governo, chiedendo da esso un sussidio di £ 40/m oltre la promessa concessione del Locale di S.t Anna. Il Governo lodò le zelanti premure dei Magistrati, encomiò le disposizioni benefiche dei Cittadini, riconobbe lodevolmente esteso il progetto, ma non accordò il sussidio, e dispose invece che fosse nominata una Commissione straordinaria per provvedere in altro modo alle rappresentate defficienze. Questa Commissione pertanto presieduta dal Sig. Podestà di Padova, e dal Vicario Capitolare sta ora disimpegnando le incombenze addossatele; ma siccome è assoluta la defficienza, siccome prima di determinarla si esaurirono già tutte le altre risorse che in simile argomento si affacciavano, e siccome sperimentata la privata pietà, valutati i sussidj che il patrimonio della pubblica beneficenza può somministrare, avuta ragione eziandio degli altri tenui soccorsi che in varj modi si possono ritrarre, non puossi riporre la possibilità d'ulteriori provvedimenti, se nonchè nella Munificenza del Governo, così le operazioni della Commissione lentamente, e con minore coraggio, e con sommo sconforto procedono. Perciò l'aringo non è ancora chiuso, per chi voglia ancora in

questa

questa Città rendessi in singolar modo benemerito della causa dei poveri, e del miglioramento dei costumi; e chi potrà compiere la generosa e desideratissima impresa di bandire in questa Città il mestiere della questua, potrà a giusto diritto attribuirsi il vanto di aver sanata una delle piaghe maggiori dell'umanità, e d'aver chiusa una fonte permanente di vizj ereditarj, di turpissime abitudini, e di delitti ejandio.

Queste sono le operazioni a cui la Congregazione Provinciale di Padova finora applicossi, questi i suoi progetti e questi i voti da essa concepiti. Nella difficile rappresentanza in tanta varietà di oggetti, e di tempi sostenuta, ebbe essa pure ardui ostacoli a superare, assai contese a vincere, ebbe il fastidio di vani timori da sedare, e sopratutto ebbe a combattere la potenza dei privati interessi sovente colle divise del pubblico zelo rivestiti, tale essendo in tutte le umane cose il destino, che il bene si muova sempre da lunge, e che soltanto per difficili ed intricate vie ci si possa arrivare; aggiungasi a ciò la mancanza di accomodati regolamenti, la incertezza delle attribuzioni, le frequenti perturbazioni del sistema amministrativo, ostacoli che il più delle volte per noi altro cammino fanno non si apprisa da battere che quello dell'onesto, ed altro faro di luce non porgeva a guidare i nostri passi che quello del pubblico bene. Che se fra l'urto delle varie reagenti opinioni, frammezzo alle inesauste dubbiezze, ed in tanto frangimento di forze, ed ajuti, pure conservossi intero l'animo

mo, e costante si mantenne nei fissati proponimenti, giova spe-
rare che più francamente potrà essere la intrapresa carriera per-
corsa, allorchè assodate dalla Sapienza Sovrana le nascenti isti-
tuzioni, certe ed invariabili norme loro si daranno, e si stabili-
ranno con mano ferma quei limiti, al di quà o al di là dei
quali nemmeno nell'esercizio delle politiche funzioni fa il retto
tirarsi. E questa speranza è pure avvalorata dall'inclito Ma-
gistrato oggi per la prima volta in questa Congregazione se-
dente, il quale conscio dei nostri bisogni ed interprete dei nostri
desiderj esser vorrà ad un tempo e il nostro decoro ed il presidio
nostro, e che sostenendo fra noi il doppio nobilissimo Uffizio
e di Rappresentante del Governo, e di Tutore della Provincia vorrà
coll'autorità di quello alla prosperità di questa giovare. Ed a questa
medesima speranza si affidano gl'impiegati della Congregazione,
di cui accennando, intendo parlare degli Aggiunti provvisorj al Rela-
tore ed al Ragioniere, i quali sebbene rimasti senza ferma stanza
e senza stabile stipendio, pure non abbattuti dal timore nè scon-
fortati dalle deluse speranze fecero in modo coll'opera loro, che
non sospeso nè interrotto rimanesse il corso degli affari, e che l'am-
ministrazione provinciale il suo ordinario andamento serbasse.
Nè io credo poter in miglior modo la presente esposizione conclu-
dere, quanto rendendo le dovute testimonianze alla loro salda
perseveranza, alle assidue loro cure, ed alla loro fiducia nelle fu-
ture disposizioni del Governo; per le quali cose mi permetto di cal-
damente al valido patrocinio dell'Egregio nostro Presidente racco-

mandarli, affinché non siano private di compenso le loro fatiche, e non si valgano per tal modo la loro ordinaria alacrità; la quale raccomandazione infine colla regolarità del servigio, e coll'interesse della Provincia strettamente si lega.

Venanzio
Relatore presso la Cong.a Provv.le di Padova